LA MIA VITA

Era l'anno 2017 come nostra consuetudine io e mio marito andavamo a trascorrere l'Epifania sulla Costa Azzurra e quindi il 6 gennaio fino alla domenica 8 gennaio 2017 ci siamo stati.

Verso metà gennaio mio marito accusa dei malesseri tipo non si ricordava le tabelline, si dimenticava le cose, andava in un luogo e si ritrovava in un altro e così abbiamo iniziato i controlli.
Siamo entrati in un grande ospedale universitario il 27 gennaio 2017 fino al 21 febbraio 2017 dopo moltissimi esami e prelievi del liquor ci hanno dimesso con una probabile malattia neurodegenerativa.
Il mondo ci è crollato addosso.
Io e mio marito ci siamo conosciuti nel 1990 e sposati nel 1998 non avendo avuto figli eravamo solo io e lui e la nostra vita era fatta intorno a noi due.
Dopo due giorni e precisamente il 24 febbraio 2017 siamo andati in una regione del nord Italia,
per una visita di uno staff di un grande ospedale universitario e mio marito si è sentito male e quindi siamo rimasti nel grande ospedale per una settimana e la diagnosi "malattia neurodegenerativa di origine prionica" "encefalopatia spongiforme sporadica". La malattia non ha cura ed è letale 4/6 mesi di vita.
Ecco ancora un'altra volta un pezzo di cuore si rompe.
A Lorenzo non ho mai detto niente ma lui dentro di sè sapeva che qualcosa non andava.
Fino al 30 marzo 2017 siamo rimasti a casa non nostra e forse l'unico rimpianto che ho è quello, dopo per una febbre alta e malattia Lorenzo è entrato in un ospedale di zona e si è allettato… gli hanno messo la PEG per l'alimentazione perché gli era venuta la polmonite ab ingestis.
Finalmente il 12 aprile 2017 siamo ritornati nella nostra casa e ho potuto prendermi cura di Lorenzo come mi avevano detto nella grande struttura ospedaliera universitaria.
Da febbraio 2017 ho smesso di lavorare e ho cercato un infermiere che si prendeva cura di Lorenzo la mattina dalle 8,00 alle 14,00 il pomeriggio mi prendevo cura di mio marito da sola e la sera avevo un signore filippino che entrava alle 20,00 fino alle 8,00 del mattino.
La mia priorità era mio marito non mi importava cosa e quanto serviva… dovevo pensare a lui e così è stato.
Lorenzo è volato in cielo nell'agosto 2018 a solo 48 anni e dopo 18 mesi da questa terribile malattia che ti spacca il cuore e ti cambia la vita.
Lorenzo è l'amore della mia vita e avevamo tante cose ancora da fare insieme.
Ho creato un'associazione per poter dare i fondi al ricercatore che ho trovato nella grande struttura ospedaliera, per trovare una cura a questa malattia, tutti i medici dovrebbero imparare da lui per la sua umanità e amore che dà ai familiari e ai pazienti.
Il professore mi diceva sempre dove non arriva la scienza arriva l'amore e la fede e così è stato ho dato tanto amore a Lorenzo e non l'ho mai lasciato solo.
Non ho paura di morire perché so che andrò dal mio amore ma non vorrei soffrire perché la mia vita è finita dal momento che è arrivata la sentenza di questa maledetta malattia.
Il regalo più bello che ho fatto a Lorenzo è creare l'associazione perché forse e dico forse troverò la pace quando troveranno una cura.

Azzurra la moglie di Lorenzo.